



DIGITALIZZATE CRONACHE, LETTERE, DOCUMENTI E MEMORIE

Incontri alla scoperta di un tesoro: l'archivio del Collegio San Carlo

Elena Pelloni

MODENA. «L'archivio del Collegio San Carlo contiene al suo interno storie incredibili, anche stranissime, ma estremamente divertenti e rappresentative della storia modenese».

Donatella Solda, direttrice di Future Education Modena afferma di essere entrata in contatto con l'archivio del Collegio proprio in occasione del progetto, "Ritorno al futuro", ideato con Digital Humanities e di esserne rimasta affascinata.

«Abbiamo deciso di costruire un ciclo di cinque incontri per presentare i testi digitalizzati dell'archivio perché volevamo dare un valore aggiunto allo sforzo compiuto da Centro Interdipartimentale di ricerca sulle Digital Humanities di Unimore. Con la digitalizzazione di una grande parte di documenti appartenenti all'archivio del Collegio San Carlo, tra le quali crona-

che, lettere e memorie scritte tra il Diciottesimo e Ventesimo secolo, è nata anche l'esigenza di spiegare come poter utilizzare questo strumento rivoluzionario».

Quindi si tratta di un ciclo di incontri interattivi?

«Esatto. In realtà abbiamo pensato a questi eventi creandoli con un doppio scopo. Il primo è di raccontare le storie che sono contenute all'interno di questi documenti, che sono accessibili tramite la piattaforma digitale del patrimo-

nio culturale modenese, Lodovico. (<https://lodovico.medialibrary.it/home/index.aspx>). Il secondo scopo, del quale ci siamo occupati noi di Fem, è quello di dare la possibilità a studenti e docenti di costruire attività didattiche, utilizzando questo patrimonio digitalizzato. A partire dalle storie che abbiamo trovato, abbiamo individuato possibili obiettivi di competenza o conoscenza, in modo da illustrare come questi do-

cumenti possano diventare nuovi libri di testo, sui quali lavorare in ambito scolastico. Ecco perché ogni incontro sarà sia didattico che laboratoriale. I primi due incontri saranno online, ma confidiamo dal terzo di poterci incontrare in presenza».

In che senso il patrimonio del Collegio San Carlo ora è diventato ancora più prezioso?

«Rispetto alla struttura tradizionale della digitalizzazione di documenti, per cui ogni struttura è autonoma, Lodovico ha permesso di creare una collezione condivisa tra vari istituti del territorio. Riprende insomma il modello della grande biblioteca digitale europea Europea, in cui è possibile accedere a tutto il patrimonio digitalizzato europeo. Ecco, Lodovico è stato creato dallo stesso imprinting, permettendo di caricare al suo interno tutte le opere digitalizzate dalle diverse strutture culturali di Modena. Questo è

davvero interessante».

A Fem avete già proposto, nei vostri programmi di formazione o educativi, il lavoro con archivi "puri", cioè composti da manoscritti?

«Lo abbiamo fatto con opere d'arte. Sia l'anno scorso che quest'anno abbiamo proposto percorsi didattici che a partire dal confronto tra l'opera digitalizzata e la corrispondente originale, hanno permesso agli studenti di maturare certe competenze. Non soltanto di storia, storia dell'arte o del contesto artistico dell'opera. Ma anche di educazione

fisica digitale, matematica, letteratura. Abbiamo indagato la differenza tra fotografie, selfie e autoritratto, per approfondire le meccaniche racchiuse nelle arti visive».

Per questi cinque appuntamenti possiamo immaginare un percorso simile?

«Vogliamo partire da questi archivi storici per capire come questi documenti possano diventare strumenti di lavoro per studenti e docenti nelle varie materie scolastiche. Oltre a conoscere naturalmente le storie del territorio di Modena».





► 8 febbraio 2022

